

Spada: «Più aiuti a chi investe» Leo apre a nuovi fondi per 4.0

Luca Orlando



«Il nostro territorio ha bisogno di investimenti: ecco perché sono cruciali le misure di sostegno, come Transizione 5.0. Che va assolutamente semplificata: sugli oltre 6 miliardi a disposizione ad oggi stimiamo che faremo fatica ad arrivare a 500 milioni prenotati complessivamente».

Richiesta, quella di Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, che arriva in un momento complicato per l'intera economia nazionale così come in Lombardia, dove il rilancio è affidato alla ripresa della domanda internazionale ma anche di consumi e investimenti, questi ultimi al momento al palo. «Anche noi vorremmo rivedere Transizione 5.0 - ribatte il viceministro all'Economia Maurizio Leo - perché l'utilizzo dello strumento al momento è ridotto, ma siamo vincolati dalle regole Ue. Fitto – spiega il numero due del Mef – nella nuova Commissione dovrebbe avere la delega su questa dinamica. Possiamo cercare di spostare parte delle risorse sul capitolo 4.0, sarebbe una strada interessante».

Confronto, quello tra Spada e Leo, che avviene all'interno di un più ampio dibattito organizzato da Assolombarda sui temi della riforma fiscale, che vede proprio Leo come protagonista, così come interlocutore chiave sulle misure previste in manovra. «Promossa» dalle imprese per la parte che riguarda la conferma del taglio al cuneo fiscale e l'intervento sull'Irpef, mentre le critiche si concentrano sui capitoli che coinvolgono le imprese, dove l'auspicio è quello di inserire nuovi stimoli allo sviluppo.

«Mi riferisco in particolare all'introduzione dell'Ires premiale - spiega Spada - , che

darebbe notevole impulso agli investimenti. Misure importanti tanto più che ad oggi, purtroppo, il principale intervento in materia di reddito d'impresa è stata l'abrogazione dell'Ace, valido incentivo alla patrimonializzazione».

Il nodo per le imprese rimane quello degli stimoli ad investire, con l'ipotesi concreta che alla luce delle difficoltà e complessità della misura, il capitolo 5.0 resti sottoutilizzato. «Capisco i problemi - spiega Spada - tenendo conto che si tratta di fondi provenienti dal capitolo Repower EU, quindi legati al tema della sostenibilità. Ma qualcosa ad ogni modo bisogna fare, perché se le grandi imprese possono agire in autonomia, per le Pmi questi incentivi ai fini degli investimenti sono fondamentali. A disposizione ci sono oltre sei miliardi ma con le regole attuali penso che faremo fatica ad usarli tutti».

Altra richiesta è quella di eliminare la previsione secondo cui le imprese che ottengono contributi di Stato per oltre 100mila euro debbano avere un rappresentante del Mef nei propri organi di controllo. «Un atto di sfiducia verso le imprese ma anche nei confronti dei professionisti - commenta Spada - oltre che una complessità aggiuntiva: speriamo che si possa intervenire».

Sul fronte fiscale, più in generale, Leo spiega di attendere l'esito del concordato preventivo, la cui scadenza è stata spostata in avanti al 12 dicembre, per capire se le risorse raccolte saranno in grado di consentire maggiori margini in Manovra. «Ci auguriamo - spiega Leo - che ci sia un gettito aggiuntivo che verrà messo a servizio della riduzione dell'aliquota del ceto medio. Se si riuscisse a portare giù l'asticella dal 35 al 33% e magari abbracciare anche la fascia dai 50.000 euro in su, perlomeno di 10mila euro, si arriverebbe a una cifra molto consistente. Per cui dobbiamo vedere un po' l'effetto che genererà l'intervento sul concordato».

Nodo dei fondi presente anche sul tema della flat tax e della proposta della Lega di alzare la soglia di accesso da 30 a 50mila euro. «Se si trovano le risorse è sicuramente una soluzione percorribile, perché una delle limitazioni all'accesso alla flat tax è il tetto di 30mila euro per pensionati e lavoratori dipendenti. Alzarlo immetterebbe molti altri soggetti nel meccanismo della tassazione flat. L'unica cosa è comunque quella di avere la massima attenzione sulle risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA